

SU UN OSCILLUM CON SIGLA GRECA

Qualche anno addietro (nel quadro degli interessi relativi all'origine della grecità nell'Italia Meridionale) ho presentato in questa stessa Rivista ¹ un discreto gruzzoletto di *oscilla* con su iscritte sigle ed epigrafi in greco, alcune del tutto nuove. Quasi a continuazione di questo articolo, mi è gradito, ora, in occasione della Miscellanea di studi allestita in onore dell'avv. Giuseppe Marzano, benemerito direttore del Museo « Francesco Ribezzo » di Brindisi per tanti anni, presentare un altro di tali reperti ², piuttosto comuni in ambiente tarentino ³.

L'*oscillum* (misura cm 6,5 di diametro e cm 2 di spessore), d'argilla color rosso tenue, è stato rinvenuto, anni or sono, in un'incerta località della *chora* di Taranto megalooellenica: tale località, ad ogni modo, è sita fra Taranto, Rocca Forzata e c.da Pezza petrosa (Villa Castelli), donde provengono gli analoghi reperti da me editi precedentemente.

L'*oscillum*, in ottimo stato di conservazione, regolarmente munito dei due forellini di sospensione, reca impressa in rilievo una figura maschile (di divinità?) (cfr. *Tav. VII*) come a me pare, volta verso sinistra. Accanto al personaggio, appunto dal lato sinistro, sta impressa, sempre in rilievo, ma in maniera assai meno accentuata della figurazione, una sigla di due lettere, un ϕ ed un ι : preferisco leggere $\Phi\iota$

¹ Cfr. *Oscilla con epigrafi greche*, in « Ricerche e Studi » 9 (1976), pp. 82-101.

² Il reperto è conservato presso Ciro Santoro, che ringrazio cordialmente per avermelo fatto esaminare e pubblicare.

³ Cfr. L. VIOLA, « Not. Scavi » 1883, p. 185, numeri 42-3, 46, 48, 57, 61; *ib.* 1884, pp. 120-1, numeri 41, 44-5, 47, 51, 53, 54-6, 59, 63-5. S. BERNABEI, *ib.* 1882, p. 387. G. PATRONI, *ib.* 1897, p. 223. Assai notevole sull'argomento P. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, in « Rev. Archeol. », 35 (1932), pp. 26-64: a p. 35, l'A. assegna la cronologia di tali reperti al IV-III sec. a.C. In questi ultimi anni nuovi documenti sono stati editi da C. SANTORO, *Nuove iscrizioni greche di Taranto*, in « Arch. Stor. Pugl. », 22 (1969), pp. 89-94; O. SANTORO, *Iscrizioni laconico-tarentine rinvenute a Massafra*, in « Quaderni di studi e ricerche del 'Quinto Ennio' di Taranto », 2 (1974), pp. 126-47; *Id.*, *Nuove iscrizioni laconico-tarentine*, in « Sallentum », 2 (1979), 3, pp. 86-91 e

supponendo che il *cursus* delle due lettere (la prima è alta cm 2,5; l'altra, piuttosto consumata è alta cm 1,5) sia da destra a sinistra, nel verso cioè del personaggio che è gradiente appunto in questa direzione; non è da escludere, però, che si possa leggere Ιϕ: il che sarei portata ad escludere, considerando pure che nella prosopografia tarentina, almeno sino ad ora, come vedremo, mancano nomi cominciati con queste due lettere.

L'età è il IV-III sec. a.C., come per tutti i reperti del genere ⁴.

Quanto al problema dell'uso cui gli *oscilla* erano destinati, rimando per i particolari, in specie allo studio di P. Mingazzini ⁵, a C. Santoro ⁶ ed alle mie osservazioni ⁷: qui è sufficiente rammentare che se nella maggior parte dei casi l'uso di tali reperti è evidentemente profano, in certi contesti archeologici esso pare, invece, votivo ed apotropaico ⁸.

Le epigrafi che ricorrono sugli *oscilla* sono costituite nella massima parte di nomi di persona al nominativo o al genitivo, in alcuni casi sono attestate anche epigrafi di carattere ponderale o, come voleva il Mingazzini ⁹, ma a me è parso di doverlo escludere ¹⁰, di carattere mensurale: evidente è, però, che tanto nell'una che nelle altre eventualità, tenendo presenti tali tipi di iscrizioni, l'uso è profano.

Per i particolari rimando al mio articolo; qui a n. 10 credo utile soffermarmi su qualcuno.

Quanto al valore della sigla Φι, a me pare che indichi molto

94-5. Cfr. ancora C. SANTORO, *Su un oscillum con epigrafe greca*, in « Studi Ling. Sal. », 8 (1976) [ma 1980], pp. 55-7. Di ID., cfr., in particolare, *Osservazioni fonetiche e lessicali sul dialetto greco di Taranto*, in « Ann. Facol. Magist. Univer. Bari », 7 (1972-73), pp. 1-237 (specie pp. 213-6: *oscilla*).

⁴ Cfr., in specie il WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 35.

⁵ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, in « Rend. Acc. Naz. Lincei », 29 (1974), fasc. 5-6, pp. 201-20.

⁶ Cit. a n. 3.

⁷ In *Oscilla con epigrafi greche*, cit., pp. 86-90, cui rinvio per la cospicua bibl. sull'argomento.

⁸ Anche P. WUILLEUMIER, *Tarente des origines a la conquête romaine*, Parigi 1939, p. 223, non escludeva che in qualche caso di *oscilla* abbiano funzione di ex-voto. Certo valore apotropaico hanno gli *oscilla* editi da P. ORLANDINI, *Attività della Soprintendenza di Agrigento*, in « Κῶκαλος », 14-5 (1968-69), pp. 329-30, Tav. XLVIII. Cfr. anche M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, 3, Roma 1974, pp. 55-6.

⁹ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, cit., p. 202-3.

¹⁰ Cfr. *Oscilla con epigrafi greche*, cit., pp. 88-9.

Essendo, qui, superfluo menzionare qualche epigrafe costituita da antropomi, è opportuno a chiarimento di quanto detto per le epigrafi ponderali o,

probabilmente un nome proprio, un antropónimo (il figlio?). Nella prosopografia tarentina una tale sigla era già nota (non, però, su *oscilla*) al WUILLEUMIER; i nomi, poi, cominciati con le lettere φ e ι nell'antroponomastica della città lacone sono numerosi. Io stessa nell'articolo che ho ricordato ho edito un *oscillum* con Φ: mancano, invece, nella prosopografia sino ad ora nota nomi di persona cominciati per Ιφ¹¹.

MARIA TERESA LAPORTA

come preferiva il Mingazzini, mensurali, soffermarci in breve su queste. Le formule in questione sono: δυοτρι, cioè δυοτρι (τημόριον) 'due terzi di un obolo'; ἡμισ, cioè ἡμισ(υ) 'per metà', 'mezzo'; ossia un valore ponderale simile a quello indicato da ἡμισ, ἡμισως, ἡμισωδέλιων (cfr. pp. 86-7 del mio art.). Altre epigrafi di carattere ponderale sono τεταρτι, attestato anche nella forma abbreviata τετα, con valore simile al τεταρτημόριον 'quarta parte di un obolo'; τριταῖα, da τριταῖος, 'terzo di un obolo'; τριτω, cioè τρίτω(ς), forma avverbiale del neutro plurale menzionato. Queste epigrafi si riferirebbero, secondo l'ipotesi più accreditata, che risale a W. DANIEL (*Dischi sacri* in « Amer. Journ. Arch. » 28 (1924), pp. 24-46), alla tassa fiscale esatta dai doganieri per ogni sacco di merce, cui gli *oscilla* venivano legati appunto da questi funzionari dopo l'esazione della suddetta tassa. Altra ipotesi era quella di P. GARDNER (*Clay Disks from Taranto*, « Journ. of the Hellenic Studies », 27 (1883), pp. 156-7), secondo cui gli *oscilla* con tali epigrafi sarebbero serviti per indicare il valore delle merci poste nei sacchi, commisurato all'unità ponderale, oppure per indicare il tipo di monete poste nei sacchi dai banchieri o cambiavalute. Secondo il MINGAZZINI (*Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, cit., pp. 202-3), invece, gli *oscilla* recanti iscritte epigrafi del genere erano appese dai tessitori, prima di consegnare le stoffe ai negozianti, alle pezze di stoffa per indicarne la lunghezza, sicché δυοτρι, da leggersi δύο τριτ(αῖα) secondo il M (p. 202) indicherebbe una « pezza di tessuto delle dimensioni di due terzi del normale » (p. 202); τεταρτι = τετάρτι(ον) indicherebbe una « pezza della grandezza di un quarto del normale » (*ib.*); τριταῖα, con sottinteso μέρη, sempre per il M (*ib.*) « pezze della grandezza di un terzo del normale », e via discorrendo. Gli *oscilla*, poi, con iscritto ἡμισωδέλιον e varianti abbreviate (cfr., specie, il mio art. alle pp. 92-4) sarebbero serviti non a chiudere sacchetti di monete da mezzo obolo, (M, art. cit., p. 203 e, specie, p. 215) perché per tale uso i cambiavalute avrebbero usato chiusure più pregiate che non un disco fittile, senza contare, poi, che in tale eventualità ci si sarebbe aspettati una formula al genit. pl. non al nomin.: gli *oscilla* sarebbero serviti, piuttosto, a venditori di olive o fichi secchi o derrate simili: la scritta avrebbe indicato il valore di una certa quantità di merce. Per altri particolari e per i miei rilievi alla lettura ed alla interpretazione proposta dal M per altre epigrafi rimando al mio articolo. Qui osservo che nella maggior parte dei casi gli *oscilla* sono rozzi assai e senza epigrafi: l'uso di questi utensili dovette essere vario e profano, anche se non escludo qualche eccezione (cfr. n. 8).

¹¹ Cfr. WUILLEUMIER, *Tarente...*, cit., pp. 709-23; per dopo cfr. gli articoli di C. ed O. SANTORO e il mio, *citt.* alle note 3 e 1.